



Persone

Simone Gambacorta



Il viaggiatore che va a caccia di orizzonti

Tropico Utopico. Luca Ciafardoni tra l'Ordine degli Avvocati e il mondo: «La sorpresa è scoprire da altri punti di vista»

Il turismo è bellissimo, ma viaggiare è un'altra cosa. E' questa la filosofia di Luca Ciafardoni, responsabile della segreteria dell'Ordine degli Avvocati di Teramo, che almeno una volta l'anno, dalla sua Giulianova, parte per luoghi lontani. Il suo obiettivo è soprattutto uno: cogliere il battito delle terre che visita, conoscerne il respiro. Dei frutti di questa sua cultura del viaggio dà poi conto nel suo sito, "tropicoutopico.it", dove compaiono suoi testi e sue foto (fra cui quelle che pubblichiamo). Ma non mancano, nel curriculum del nostro, anche significative collaborazioni con riviste di settore. Ciafardoni è l'opposto del turista, per lui un soggiorno è prima di tutto un attraversamento, la conquista

di una presenza in un altro, da cui tornare ogni volta con occhi nuovi. E li prepara meticolosamente, i suoi viaggi: con veri e propri percorsi di studio. Non una semplice documentazione, ma una zomata interdisciplinare dove storia e letteratura vanno a braccetto. In questa intervista racconta la sua passione.

Come nasce l'idea di un viaggio e come vivi la cultura del viaggio?

«Ricerco meticolosamente i luoghi più affascinanti del pianeta, che per me sono quelli dove la natura, ancora intatta, comunica armonia e bellezza. Devo vedere il più possibile, scoprire luoghi sconosciuti e lontani, osservare opere architettoniche ed en-

trare in contatto con il popolo che mi ospita».

Dopo aver scelto la meta so che dai avvio a un vero e proprio percorso di studio sul luogo che devi visitare...

«La meta è una scelta che nasce dando seguito all'ascolto di una bussola interiore che mi spinge verso un luogo piuttosto che un altro. Il viaggio inizia dalla sua preparazione, che curo nei particolari informandomi sul tipo di cultura che troverò, sulla gente, sulle consuetudini e feste, sulla storia, l'architettura urbana e infine su ciò che la natura e il mare possono offrirmi. Leggo tutto ciò che trovo per mesi e dettando il più possibile ogni singolo giorno. Il bello



Persone

za che passa tra l'essere un viaggiatore e l'essere un turista.

«Un viaggiatore vero trova quello che cerca. Penso sia spiacevole cercare quello che spesso non si trova. Di certo non appartengo al genere che conta le stelline degli alberghi e cerca lussi a tutti i costi. Valuto al primo posto la meta».

A proposito del tuo sito - che peraltro sta acquisendo sempre maggiore visibilità, come dimostrano i tanti che ti scrivono - come si racconta un viaggio? Occorre lasciar sedimentare le cose o si può scrivere dal giorno dopo?

«Viaggiare per me è una cosa seria e lo è anche raccontarlo sotto forma di articolo o diario, quindi lascio cristallizzare i ricordi e li traduco in scritti al momento opportuno».

Oltre che sul tuo sito, hai avuto modo di raccontare luoghi anche per riviste di settore...

«Collaboro con il mensile "Viaggiare" dal 2009 e anche con siti web che mi chiedono immagini in prestito per reportage che firmo. Questa rivista, con una tiratura che si attesta attorno alle 30mila copie, mi ha proposto di scrivere un articolo, richiamato addirittura in prima di copertina. Beh, una bella soddisfazione. È invece degli ultimi

è che, per quanto io cerchi di prevedere, "vivere" il viaggio vuol dire modulare ciò che si è pensato rispetto a quello che poi si trova. Spesso le letture, troppo occidentalizzate, e una visione estremamente legata alla globalizzazione dell'informazione, non corrispondono a ciò che per fortuna solo un attento viaggiatore può scoprire».

Parli di «colpo d'occhio», quando arrivi in un luogo: cosa intendi?

«Il fermo immagine di una panoramica che racchiude il primo sguardo, che poi è quello che resta e non si dimentica più. È un qualcosa che genera adrenalina ed eccitazione mentale. A Muanakuasi Point (Fiji), con un barcaio sono approdato su un'isola sconosciuta anche per lui. Pur essendo indigeno, non aveva mai avuto occasione di visitarla. E così l'abbiamo scoperta insieme. Avevo solo notizie frammentarie di quel posto straordinario e dimenticato e ho fatto di tutto per organizzare quell'escursione. Entrambi,

appena sbarcati, abbiamo avuto una strana reazione di contentezza e abbiamo iniziato a correre lungo la spiaggia. C'era la bassa marea, ma dopo un po' quell'arenile è stato inghiottito dalle onde. Ci voleva un abruzzese per far vedere a quel ragazzo un paradiso a un'ora di barca dal suo villaggio».

Che cos'è che fa sì che un tuo viaggio possa dirsi riuscito? Il riconoscimento di una parte di te in un luogo? La scoperta di una bellezza ignota?

«Quando mi restano dentro entrambe le cose. Devo dire che tutto questo modifica profondamente la mia persona. Dopo ogni viaggio non sono più lo stesso, ma divento più ricco, nel senso di "consapevole" delle mie capacità di "vedere" e della fortuna che ho nel potermi permettere di viaggiare».

Dalle tue parole, così come dagli scritti che pubblichi nel tuo sito "tropicoutopico.it", emerge la differen-



Persone

Simone Gambacorta

del mondo tra mante, baracuda, tartarughe, squali e tanto altro. Insomma, là sotto c'era di tutto in un'acqua trasparente e dai giochi di luce irreali».

Tre luoghi che ti hanno conquistato e tre che ti hanno deluso.

«Niente mi ha mai deluso per davvero. C'è sempre da apprendere quando si è "in movimento". Ho apprezzato Ofu, il mio luogo dell'anima, nelle Samoa Americane: il paesaggio marino è stato il più bello che abbia visto sino ad oggi; Sydney, in Australia, per la sua vivibilità e oggettiva spettacolarità; e Aitutaki, nelle Isole Cook, che è considerata la laguna più seducente della Terra secondo Tony Wheeler, il fondatore delle guide Lonely Planet. Ho trovato meno coinvolgenti Barbados, nei Caraibi, perché troppo cementificata, le Maldive, supermarket del turismo, e Los Angeles. Il viaggio più bello? Quello che ancora non ho fatto. Quando penserò di aver compiuto il viaggio più bello sarà il giorno in cui smetterò di viaggiare».

mesi la sinergia sviluppata con il mensile online e cartaceo "Marpolo". Un diario è stato pubblicato anche su sito "latitude.it" di Virgilio».

"tropicoutopico.it" - dicevamo - è il nome del tuo sito. Che cos'è un orizzonte? Un'utopia? Una meta? Un limite? O forse un abbandonarsi a una nuova possibilità di vedere le cose?

«C'è dentro un po' di tutto. Utopia, perché si viaggia intanto con la testa; orizzonte, perché cerco di non averne sia mentalmente sia nella realtà; limite, nel senso di prudenza nell'andare; e poi abbandonarsi a una nuova possibilità di vedere le cose da un altro

punto di vista, fosse anche quello di un granello di sabbia rimasto negli occhi».

Fai immersioni subacquee: il tuo viaggiare continua sott'acqua?

«Certo, un viaggiatore non smette mai di viaggiare, anche quando l'aereo atterra e sei di nuovo a casa. Mi immergo per vedere il più possibile e sapere cosa c'è nei fondali sia come natura sia – talvolta – come relitti o reperti affondati, segno certo del passaggio di chi prima di me ha attraversato quello stesso mare. La scorsa estate a Palau, in Micronesia, nel Blue Corner, ho sperimentato le immersioni subacquee, a detta degli esperti, più belle